

IL RISORGIMENTO? FU ANCHE DONNA

Fino a metà gennaio a Mantova
la mostra "La nazione dipinta.
Storia di una famiglia italiana
tra Mazzini e Garibaldi"

◆ *Valentina Antonelli*

La donna figura nei secoli come elemento subordinato rispetto all'uomo, sempre relegata alla sfera familiare, con il ruolo di madre e custode del focolare domestico. Così fin dalla notte dei tempi gli uomini vanno alla guerra e le loro compagne attendono. Ma non sempre è stato così. Nel Settecento, secolo dell'Illuminismo, con lo svelarsi di grandi conquiste non solo tecniche, anche l'emancipazione femminile inizia a conoscere vette inusitate, che troveranno terreno fertile nel secolo successivo.

In particolare, la storia "alternativa" scritta dalle donne italiane nel Risorgimento, ha avuto aspetti importanti per la formazione della nostra storia. Le biografie di alcune di loro lasciano trasparire le vicende storiche, sociali e politiche dell'Italia, che emergono attraverso i ruoli pubblici e privati che queste donne hanno ricoperto, nei confini di uno spazio conquistato con grande fatica. Di quei fermenti e di quell'epoca così forte di accenti innovativi per la futura società, ci racconta *La nazione dipinta. Storia di una famiglia tra Mazzini e Garibaldi*, mostra presentata a Mantova a Palazzo Te fino al 13 gennaio, che documenta i passaggi chiave nella costruzione della nazione italiana, svelando in controluce la storia della famiglia di Achille e Elena Sacchi e delle loro figlie Ada e Beatrice, figure emblematiche dell'ambiente risorgimentale lombardo. La mostra curata da Maurizio Bertolotti con la collaborazione di Daniela Sogliani, supportata dal catalogo

edito da Skira, presenta oltre cento opere fra dipinti, sculture, fotografie, documenti e libri, distribuite nelle diverse sezioni del percorso che illustrano i grandi temi della formazione della nazione, vedi l'intreccio tra amor di patria e amore romantico, la partecipazione delle donne tra patriottismo ed emancipazione, la scienza positivista, le cospirazioni mazziniane e la scoperta dopo l'unità politica di un'Italia minore fatta anche di contadini poveri e bambini analfabeti.

La donna fulcro e punto di riferimento della famiglia, nel Risorgimento acquista anche altre prerogative che nulla tolgono a questi ruoli tradizionali, in quanto l'attività pubblica riflette e rafforza questi aspetti. L'impegno politico delle donne risorgimentali infatti, non viene espresso soltanto attraverso un ruolo pubblico in senso tradizionale, ma spesso la passione politica è unita al mondo affettivo e personale, così ad esempio per due eroine del Risorgimento come Rosalia Montmasson, unica donna a partecipare alla spedizione dei Mille, che seguirà Francesco Crispi nelle sue vicissitudini politiche o Giuditta Tavani Arquati che lega la sua vicenda alla tentata insurrezione romana del 1867 contro gli zuavi pontifici.

La mostra nasce dall'intento di valorizzare la straordinaria documentazione degli archivi della famiglia Sacchi, contribuendo così a far luce su aspetti in passato poco studiati della storia del Risorgimento. Gli archivi Sacchi rivestono notevole importanza in quanto attestano i rapporti intercorsi tra i componenti di questa famiglia e personalità di primo piano della storia italiana dell'Ottocento, come Giuseppe Mazzini, Benedetto Cairoli, Carlo Cattaneo, Roberto Ardigò e Giuseppe Garibaldi, oltre al ruolo svolto dalle donne nel movimento mazziniano e nelle imprese garibaldine e aspetti rilevanti della cultura positivista italiana. L'attenzione su questo appuntamento espositivo verte in particolare sugli aspetti di taglio più personale, in quanto cambiando ottica possiamo portare all'attenzione aspetti meno conosciuti della nostra storia. Nella sezione della mostra "Amore e patria" si parla del grande amore che legò Achille Sacchi ed Elena Casati, capostipiti di questa famiglia. Achille, medico di grande sensibilità umana e sociale, partecipa all'insurrezione del 1848 combattendo in diverse formazioni di volontari e l'anno dopo partecipa alla difesa di Roma rimanendo ferito nella battaglia di Porta San

Pancrazio, mentre nel 1850 figura tra i promotori del comitato mantovano della congiura mazziniana. Successivamente implicato nella preparazione del tentativo del 6 febbraio 1853 viene arrestato dalle autorità piemontesi e per breve tempo estradato in Svizzera. Stabilitosi successivamente a Genova, nei frangenti della preparazione del tentativo di Carlo Pisacane, rivede Elena Casati conosciuta a Zurigo precedentemente, con cui scoppia l'amore. Elena a sua volta, educata agli ideali patriottici dalla madre Luisa Riva, ancora giovanissima entra in contatto con Mazzini e i suoi collaboratori, e prima e dopo il matrimonio è costantemente impegnata a sostenere le iniziative mazziniane e garibaldine che finanzia con grande generosità, promuovendo inoltre l'emancipazione femminile. E proprio questo intreccio tra amore romantico e amor di patria, viene illustrato in questa sezione da opere importanti e allusive come "Il bacio" (1861) di Francesco Hayez, "Triste presentimento" (1862) di Gerolamo Induno, "I tristi effetti della guerra" (1860) di Domenico Romano e "Una triste novella" (1862) di Giuseppe Reina.

Altra sezione di particolare interesse è "Le donne mazziniane" in cui si evidenzia come gli ideali di Mazzini vengano condivisi e sostenuti da molte donne che si impegnano nelle attività cospirative e insurrezionali, un passaggio cruciale del processo di emancipazione femminile in Italia. Nelle file mazziniane e poi nel Partito d'Azione si raccolsero quelle forme di attivismo femminile, che erano rimaste in campo nella stagione rivoluzionaria del 1848-49 dopo l'allocuzione di Pio IX e il blocco dell'iniziativa sabauda, basterebbe ricordare infatti l'appello rivolto da Mazzini alle italiane alla fine della prima guerra d'indipendenza, o la creazione dei comitati femminili per il Prestito nazionale negli anni Cinquanta dell'Ottocento. La donna viene sempre più raffigurata in interni borghesi intenta alla scrittura e alla lettura, contesti entro cui si inseriscono anche le esperienze più radicali di impegno politico. Le opere di questa sezione quali "Ritratto di Clara Maffei" (1845) di Francesco Hayez, "Eleonora Fonseca Pimentel condotta al patibolo" (1869) di Giuseppe Boschetto, "La lettera" (1871) di Domenico Induno, documentano questo processo di cambiamento auspicato da Mazzini.

A chiudere il nostro percorso ideale la sezione "Emancipazionismo" altro valore

imprescindibile per la famiglia Sacchi, ovvero l'uguaglianza tra i sessi, aspetto che porterà le due figlie Beatrice e Ada all'appassionata adesione al movimento emancipazionista femminile. Parificazione politica, ma

anche promozione economica e sociale delle donne, valori testimoniati da "Studio di donna con bambino" (1898) un bozzetto del capolavoro il "Quarto Stato" di Giuseppe Pellizza da Volpedo, "Una risaia" (1864) di Luigi Stef-

fani, "Ritratto di Eugenia Vitali Lebrecht" (1893) di Antonio Mancini. Un percorso di grande interesse storico, per capire le radici del nostro Paese e il lungo cammino che ha portato alla sua unità.



"Piccoli patrioti", 1859, di Angelo Trezzini. Sotto, "Il 26 aprile 1859 in Firenze", di Odoardo Borrani

La donna come fulcro
e punto di riferimento,
nel Risorgimento acquista
anche altre prerogative
che però nulla tolgono
ai suoi ruoli tradizionali



LA COSTRUZIONE DELL'UNITÀ
D'ITALIA SVELATA
IN CONTROLUCE
ATTRAVERSO LE VITE
DI ACHILLE ED ELENA
SACCHI E DELLE LORO FIGLIE

